

# A Carpi si ricorda Primo Levi in una serata con Barberis

Il presidente della Einaudi ospite alle 20.45 nel convegno all'Auditorium San Rocco

di **Maria Silvia Cabri**

**'Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo'.** Questo il titolo del convegno che si svolgerà alle 20.45 in Auditorium San Rocco a Carpi, promosso dalla Fondazione Fossoli. Tra i relatori, Walter Barberis, storico, docente universitario e presidente della Einaudi Editore.

## Qual è il ruolo di Primo Levi come testimone?

«Levi è un testimone eccezionale perché non racconta semplicemente la sua esperienza ma la rielabora, iniziando un ragionamento che porta avanti dal primo all'ultimo suo scritto. Introduce il tema della testimonianza che tanto ci emoziona; peraltro, al fine di ricostruire il perché e il come dello sterminio, essa è necessaria ma non sufficiente in quanto



Walter Barberis è storico, docente universitario e presidente della Einaudi

racconta la 'sua' storia. Levi è una sorta di 'suggeritore' di interrogativi e in questo non è solo testimone ma anche studioso».

## I testimoni diretti scompariranno: come fare memoria dopo?

«Levi ci ha insegnato che abbiamo a disposizione un vasto repertorio di testimonianze. Con la scomparsa della persona fisica,

perdiamo il rapporto emozionante con il racconto: nostro compito sarà usare le testimonianze come materiale primario».

Sull'astensionismo del centro destra sulla mozione della senatrice **Segre c'è chi ha invocato la libertà di opinione...**

«Diffondere idee razziste non è libertà di opinione».

OGGI ALL'ORATORIO SAN ROCCO

## Walter Barberis e la lezione di Primo Levi «Antidoto all'indifferenza e al razzismo»

Stefano Luppi

CARPI. «Proprio come quando ci vacciniamo per evitare l'influenza, o qualcosa di peggio, dobbiamo vaccinarci ascoltando Primo Levi. Lui, infatti, non solo ha testimoniato l'orrore della Shoah, ma ci ricorda anche che i germi della malattia ancora sopravvivono. Possiamo scongiurare, diceva Levi, i germi di quanto accaduto nel '900

evitando l'indifferenza, il razzismo, l'azione di volgere la testa dall'altra parte». Sono riflessioni del professor Walter Barberis, piemontese, storico, dal 2014 presidente della Einaudi di Torino. Ossia la casa editrice di Primo Levi. Proprio Barberis stasera sarà protagonista del primo di tre incontri organizzati da Fondazione Fossoli e dedicati allo scrittore e chimico torinese - noto in tutto il mondo per "Se questo è un uomo" e "La

tregua" - che durante la seconda guerra mondiale fu detenuto al campo di Fossoli da dove, nel febbraio 1944, partì per la deportazione al campo di sterminio di Auschwitz (si salvò dal lager il 27 gennaio 1945).

L'appuntamento "Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto di testimonianza", promosso in occasione dei cento anni della nascita di Levi, si svolge dalla mattina e oltre a Barberis prevede relazioni

di Fabio Levi, direttore del "Centro internazionale di studi di Primo Levi", Carlo Saletti dell'Università di Mantova, Valentina Pisanty di quella di Bergamo e Robert Gordon di Cambridge.

L'appuntamento odierno per il pubblico è alle 20,45 all'Auditorium San Rocco: partecipano i docenti universitari Frediano Sessi, Barberis e Giovanni Tesio che discuteranno sul tema "Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo". Terzo e ultimo appuntamento è sabato, dalle 14 alle 20 al Museo Monumento al Deportato di Carpi, dove si svolgerà la lettura integrale di "Se questo è un uomo": esercizio coordinato da Davide Bulgarelli ed eseguito da 40 cittadini.

Walter Barberis ha conosciuto Levi: «La prima volta ricorda il presidente dell'Einaudi - ero in V Ginnasio, alla metà degli anni '60. Avevo una insegnante che era stata ad Auschwitz e invitò Levi a parlare, ma il preside non

«Con lui lunghe passeggiate a Torino. Era una persona che sprizzava serenità»

glielo permise e così andammo ad ascoltarlo in una sala parrocchiale vicina alla scuola. Dieci anni dopo entrò alla Einaudi e lì lo conobbi bene, visto che abitavamo anche ad appena 100 metri di di-

stanza a Torino. Facevamo lunghe passeggiate, parlando di tutto, soprattutto di scienza e mai c'è stato un accenno alla sua esperienza nel lager. Levi era una persona che sprizzava serenità intriso di cultura industriale piemontese, ironico e molto discreto. Direi in sintesi che era un piemontese tipico, una personalità complessa».

Lo storico riassume inoltre la lezione dello scrittore: «Siano benedetti i testimoni di quella tragedia, ma Levi ci ricordava anche che la memoria è selettiva e fallace. Lui sollevava ragionamenti e riflessioni per evitare che riaccadde quanto successo, ricordandoci sempre che non siamo immuni». —

Info: [www.fondazionefossoli.org](http://www.fondazionefossoli.org)

Marzia Luppi spiega la tre giorni dedicata allo scrittore torinese che si conclude con la lettura integrale di "Se questo è un uomo"

## «Primo Levi, l'eredità in una "maratona" a quaranta voci che è esercizio civile»

### L'INTERVISTA

Serena Arbizzi

**CARPI.** Una "staffetta" a quaranta voci, di almeno sei ore, per mettere in risalto l'intensità dell'opera di Primo Levi e il suo insegnamento. Sarà la lettura integrale di "Se questo è un uomo", in programma il prossimo sabato, l'evento clou organizzato dalla Fondazione Fossoli nell'ambito della tre giorni, dal 7 al 9 novembre, che chiude l'anno di celebrazioni per il centenario della nascita dello scrittore ebreo deportato ad Auschwitz. Un reading durante il quale si passeranno il testimone quaranta lettori di ogni estrazio-

ne ed età, momento saliente di una serie di appuntamenti che toccheranno i luoghi simbolo della memoria.

La direttrice della Fondazione Marzia Luppi sottolinea che le giornate vogliono guardare «a piste e sfide future. Interrogarsi sull'eredità dell'opera di Levi, lesue riflessioni sulla natura e umana e sulla storia - spiega - rappresenta un esercizio intellettuale e civile altamente utile per affrontare con profondità, chiarezza, onestà una contemporaneità spesso nebulosa, specie oggi. Qual è la filosofia alla base delle scelte fatte per mettere in piedi gli eventi di questa tre giorni?»

«Questo evento è per noi il punto di arrivo di un anno dedicato a Levi, nel centena-

rio della nascita, attingendo dall'eredità che ci ha lasciato. A febbraio siamo partiti con la lettura di Fabrizio Gifuni di alcuni passi dei testi dell'autore torinese al Campo di Fossoli. La lettura è stata incentrata su "I sommersi e i salvati": hanno partecipato anche i figli di Levi e questo per noi è prezioso perché sappiamo il loro pudore nel prendere parte alle iniziative dedicate al padre. Ci siamo interrogati, in particolare, sull'eredità che Primo Levi ci ha lasciato».

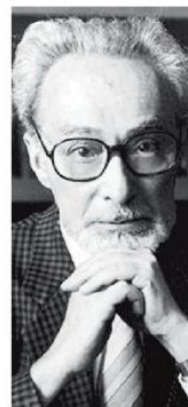
**Come sono strutturate le giornate?**

«Nella prima giornata si terrà un convegno al campo di Fossoli con importanti studiosi che si alterneranno nelle relazioni. Tra questi, Fabio Levi, direttore del Cen-

tro internazionale di studi Primo Levi, Carlo Saletti dell'Università di Mantova, Valentina Pisanty di quella di Bergamo, oltre a Robert Gordon da Cambridge. Cercheremo di indagare l'impegno di Levi nell'incontro che avverrà anche il giorno seguente al Campo di Fossoli. La sera stessa, poi, si terrà alle 20.45 all'auditorium San Rocco l'incontro tra Walter Barberis e Giovanni Tesi, docenti agli atenei di Torino e del Piemonte Orientale, sul tema "Primo Levi, l'intellettuale e l'uomo". Si tratta di un appuntamento studiato per il grande pubblico, non soltanto per studiosi e specialisti».

**Come si svolgerà la maratona di lettura?**

«Il reading avrà la regia di Davide Bulgarelli, con oltre 40 lettori di diversa provenienza che si susseguiranno. Si alterneranno sia professionisti, sia dilettanti ai quali si aggiungono figure della società civile che hanno aderito con entusiasmo al progetto come segno di vicinanza agli ideali che intendiamo portare avanti. Tra questi, il sindaco Alberto Bellelli, il consigliere regionale Enrico Campedelli, il prefetto Maria Patrizia Paba, il direttore del teatro Comunale. Parteciperà anche il presidente della Fondazione Fossoli, Pierluigi Castagnetti, e anche io darò il mio contributo. Avrà inizio alle 14 di sabato 9; prevediamo che durerà sei ore, fino alle 20. Il luogo prescelto sarà la Sala dei nomi al Museo Monumento. L'intervento delle



**PRIMO LEVI**  
DAL 7 AL 9 NOVEMBRE UNA TRE GIORNI DEDICATA ALLO SCRITTORE TORINESE

«Un punto di arrivo dopo un anno di lavoro cominciato a febbraio con un reading di Fabrizio Gifuni»

«Alle nostre iniziative hanno partecipato anche i figli di Levi. E questo per noi è stato prezioso»

autorità è previsto tra le 17 e le 18».

**Si può affermare che si tratta di un evento unico?**

«Sì, crediamo che lo sia. In un'occasione precedente avevamo organizzato la riscrittura di "Se questo è un uomo", con un'installazione di Antonello Fresu: i visitatori potevano continuare la scrittura del testo di Levi, ripartendo da dove si era interrotto il visitatore precedente per dare l'idea del tempo richiesto dalla scrittura e del suo respiro. In questo caso, invece, per noi è importante dare l'idea della continuità della lettura».

**Qual è il legame tra Primo Levi e Carpi?**

«Il primo legame si costruì durante la guerra, tra gennaio e febbraio 1944. Primo Levi venne internato a Fossoli come ebreo. Il 22 febbraio partirà per Auschwitz, come viene ricordato in apertura di "Se questo è un uomo". Levi ha scritto inoltre la poesia "Tramonto di Fossoli". Nel 1973, quando è stato inaugurato il Museo Monumento al deportato, i progettisti lo coinvolsero: avrebbero voluto fosse sua l'introduzione alle lettere dei condannati. Levi però scrisse ben più di una frase, tre cartelle che divennero così l'introduzione al primo catalogo del Museo».

**Ci sono anniversari legati alla Memoria che verranno celebrati nel 2020?**

«Ci stiamo riflettendo: uno spunto potrebbe essere il 75° della liberazione. Stiamo ragionando su quali celebrazioni organizzare». —

### DAVIDE BULGARELLI

## «Una staffetta che si colorerà con le tinte della commozione»



Davide Bulgarelli è regista, attore, fondatore e formatore presso Sted, poi al Teatro Michelangelo e collaboratore del Centro Studi Internazionali Franco Enriquez. Ha lavorato con maestri internazionali quali Cobelli, Lavia, Ronconi, ed è l'ideatore della maratona di lettura di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, forse la più celebre tra le opere dell'intellettuale e chimico torinese. A sua volta lettore, per questo evento, racconta: «L'idea di proporre la lettura integrale di questo capolavoro della letteratura nasce dalla consa-

pevolezza che portare a conoscenza, attraverso la vocalità degli attori, riflessioni e narrazioni terribili, ma anche filosoficamente inattaccabili, moltiplichi la portata emotiva e intellettuale anche per chi il testo già lo ha letto. Il luogo scelto, inoltre, il Museo al Deportato di Carpi, luogo di straziante bellezza e mai abbastanza conosciuto, aggiunge all'iniziativa la tangibilità della tragedia che si è consumata nei lager, e la giusta atmosfera di raccoglimento per una lettura collettiva ma soprattutto intima, perché parla alle co-

scienze e al ricordo di ogni singolo spettatore. Inoltre la natura di questa kermesse, vicina a molti miei precedenti esperimenti teatrali, rivela anche l'aspetto di una letterarietà di "Se questo è un uomo" parente a molta drammaturgia contemporanea. La diversità delle voci e delle personalità, che idealmente si passeranno la staffetta nella lettura pubblica, ben quaranta attori, colorerà di tutte le tinte umane della commozione e della partecipazione, la testimonianza che questo evento vuole portare». —

PIERLUIGI CASTAGNETTI

## «Ha narrato la grande colpa: l'indifferenza degli uomini»



«Con queste iniziative raccontiamo la sua esperienza di deportato che essendo sopravvissuto ha considerato il racconto come la missione della sua vita». Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli, spiega il senso della celebrazione dedicata a Levi. «Insieme alla Fondazione Primo Levi di Torino e alla casa editrice Einaudi - dice - abbiamo organizzato le iniziative per la celebrazione del centenario della nascita di Primo Levi, iniziato con la lettura dell'attore Fabrizio Gifuni di alcuni passi dei suoi testi alla Barac-

ca dei campi di Fossoli. Ora concludiamo con un convegno, una conferenza pubblica e un evento teatrale, tre appuntamenti a chiusura dell'anno celebrativo per il centenario della nascita dell'intellettuale torinese. Il titolo del convegno è "Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza", cui parteciperanno studiosi e storici fra cui Fabio Levi, Direttore del Centro internazionale di studi Primo Levi, Carlo Saletti dell'Università di Mantova, Valentina Pisanty di quella di Bergamo, e Robert Gordon da Cambrid-

ge. Che cosa rappresenta per noi Primo Levi? È il deportato più noto passato da Fossoli. Raccontiamo dunque questa esperienza per farla conoscere, convinti che ciò che è accaduto sia dovuto in parte, all'indifferenza degli uomini che guardavano e non vedevano la tragedia del nazismo, del razzismo, della Shoah. La sua è la testimonianza unica di un protagonista. È il narratore della deportazione, del degrado indicibile dell'umanità e della colpa massima di quel tempo: l'indifferenza degli uomini». —

SALVATORE SIGNA

## «Il mio brano: un diario crudo sull'immensità della tragedia»



Salvatore Signa, palermitano, è un ex magistrato. Oggi è in pensione e vive a Modena dal 1971. È un attore per passione che qui, per questo progetto, diventa anche lettore per passione. «Mi occupo di teatro da circa vent'anni sotto il profilo amatoriale, semi-professionale. Così ho conosciuto Davide Bulgarelli, ideatore e promotore dell'iniziativa. Mi ha chiesto lui di collaborare alla lettura e io mi sono subito sentito molto coinvolto. Non poteva essere altrimenti. Mi è stata affidata la lettura della parte finale, il diario degli ultimi dieci

giorni prima della liberazione dal campo. Leggerò, a partire dalle 19 circa, il frammento di testo che racconta di tre giorni in particolare, quelli che vanno dal 20 al 22 gennaio. È un brano particolarmente coinvolgente, crudo, che racconta del momento drammatico in cui i deportati, ormai allo stremo, si ritrovano nel campo di concentramento appena abbandonato dai tedeschi. Molti sono malati, denutriti, annientati, annichiliti. Versano in così grandi difficoltà che non possono muoversi, non possono procurarsi, cibo, vestiario,

qualcosa per coprirsi. Bende o stracci per le ferite, stampelle per camminare. Il gruppo di cui fa parte Primo Levi si occupa di raccogliere tutto quello che può servire a chi non riesce a procurarselo da solo. E mentre va in cerca di qualunque cosa possa essere utile ai sopravvissuti è come se fotografasse l'immensità della tragedia. La descrizione cruda comprende anche i piatti lasciati a metà dagli aguzzini che sono appena scappati. Viene recuperato anche quel cibo. Manca l'acqua e per ricavarla si scioglie la neve». —

BIANCA BIANCONI

## «Voglio pungere, svegliare perché c'è ancora pericolo»



Bianca Bianconi, sassolese, casalinga, fa teatro a livello amatoriale da una ventina d'anni.

«Lavoro con Davide Bulgarelli e volentieri ho aderito a questa iniziativa» spiega. «Mi sono state affidate quattro pagine, che leggerò a partire dalle 16 circa, che raccontano l'economia del lager. Mancava tutto, perfino la stoffa per coprirmi, o per soffiarsi il naso. I deportati la ricavano dagli indumenti che venivano loro affidati dai tedeschi. Il vestiario, infatti, non era loro. Dovevano restituirlo. A un certo punto, dopo 30 o 40

giorni, doveva essere riconsegnato perché veniva disinfettato, non lavato. Il brano che leggerò riguarda la strategia messa a punto dai prigionieri per riuscire a strappare frammenti di stoffa nel momento in cui le divise venivano ritirate e mentre venivano consegnate ai prigionieri nuove scorte. Bisognava essere pronti a strappare e poi a ricucire, senza farsi vedere. Poi c'è la descrizione del mercato nero gestito dai prigionieri del campo. Si barattava una piccola parte della misera razione di cibo per approvvigionarsi di beni di prima ne-

cessità. Si andava dai greci, che erano abili in questo e gestivano il mercato nero, con un piccolo tesoro, a volte rappresentato da qualche briciola, e si barattava. È una parte tecnica la descrizione di quello che avvenne - spiega Bianca - ma è un testo che mi ha sconvolta. Lo leggerò perché voglio essere la spina nel comodo divano di casa. Voglio pungere, svegliare. Perché siamo ancora in pericolo. Gli occhi che nelle fotografie di allora ci guardano da dietro il filo spinato fanno delle domande. E noi dobbiamo dare delle risposte». —

MINA LARocca

## «La memoria si sta perdendo. E noi dobbiamo impedirlo»



«Ho accettato di prender parte all'iniziativa perché si tratta di un progetto molto azzeccato in un momento come questo. Oggi la memoria si sta perdendo. Siamo persi nella velocità delle immagini chock e sembra sempre tutto finto». Le parole sono di Mina Larocca, di Cento di Ferrara, impiegata in un magazzino edile e da anni attrice di teatro amatoriale insieme a Davide Bulgarelli. «Quel che è successo allora - prosegue - deve ancorarsi nella memoria profonda delle persone. Il racconto tramandato a voce può aiutarci a leggere ciò che

è accaduto in modo che resti indefinitamente nella nostra memoria. Leggerò, a partire dalle 16, un brano che riguarda "Il lavoro". C'è il racconto di come i prigionieri erano costretti a lavorare, denutriti, al freddo, per mettere delle traversine che servivano a scaricare un cilindro. È un racconto molto descrittivo, e al tempo stesso struggente. La drammaticità è data dalla situazione di fondo. C'è il momento dell'arrivo del cibo, che nessuno mescola, e del fatto che il primo è quello che mangia di meno. Di quando si va a dormire sognando la

casa di prima. Si percepisce la fatica fisica del lavoro, la sensazione che dà ingurgitare acqua sporca. Pensare, chiudendo gli occhi, alla vita di prima, suona come una domanda: "Come ho fatto a resistere?". La risposta sta nel fatto che la forza d'animo può sopravvivere a qualunque cosa. La lezione da imparare è questa: ci possono affamare, ma lo spirito non deve soccombere. "Poter piangere - si legge - poter affrontare il vento come un tempo facevamo da pari a pari e non come qui, come vermi vuoti di anima". —

Fossoli

## Oggi al museo del deportato si legge il capolavoro di Primo Levi

**Oggi** dalle 14 il Museo Monumento al Deportato sarà teatro della lettura integrale a più voci di 'Se questo è un uomo' di Primo Levi, promossa dalla Fondazione Fossoli. Tra i lettori, dalle 17, anche il Prefetto di Modena Maria Patrizia Paba,.

MARISA MARSCIANI

### «Un libro che serve a capire il valore della dignità»



Marisa Marsciani, titolare della storica gioielleria di via Farini, oggi in pensione, ha conosciuto qualche anno fa Davide Bulgarelli «regista - dice - col quale ho imparato a fare teatro amatoriale. Sarò fra le prime a leggere, intorno alle 14. La parte che mi è stata assegnata è quella dell'Iniziazione. Ho accettato di partecipare a questa esperienza perché ho comprato questo libro trent'anni fa; ho letto le prime 50 pagine ma non sono stata in grado di andare avanti, perché era troppo duro. Ho trovato impossibile, in quel momen-

to, affrontarlo per intero. Riprenderlo in mano, oggi, mi ha dato l'occasione per riavvicinarmi a un tema davvero molto doloroso, difficile da approcciare. È un urlo, anche se "urlo" non è il termine più appropriato per un testo di Primo Levi. È un brano misurato e straordinariamente carico di lucidità, (cosa che non è scontata per chi attraversa un inferno di questa portata), una descrizione dove ci sono poesia, garbo, dignità. Indizi chiari di un'anima molto profonda. Racconta il momento in cui viene assegnato al blocco dove era

destinato e comincia a capire e a non capire perché riceve messaggi anche in una lingua che non conosce. Parla di latrina, di zuppa, fa domande. È il momento dell'adattamento, del passaggio da una dimensione conosciuta a una dimensione, prima, inimmaginabile. Dice "Morremo tutti", si chiede a cosa serve, allora, lavarsi. Gli rispondono che lavarsi serve a conservare la dignità. Così come conservare il proprio nome al posto del numero assegnato. La dignità è un modo per affermare l'identità umana». —

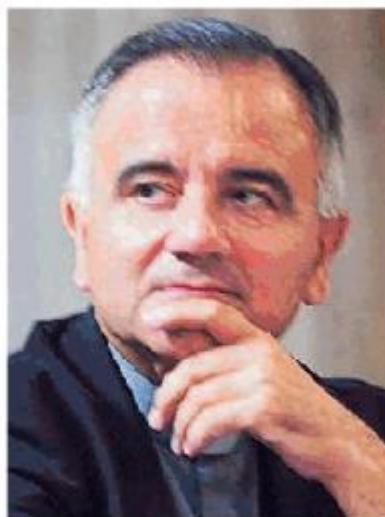
---

LETTURA INTEGRALE DI "SE QUESTO È UN UOMO"

## Anche vescovo e prefetto tra le voci per Primo Levi

**CARPI.** Decine di attori, professionisti e dilettanti, insieme ai rappresentanti delle istituzioni, si alterneranno, oggi a Carpi, per dare voce a uno dei capolavori di Primo Levi, "Se questo è un uomo", una tra le più alte testimonianze dell'orrore della macchina di sterminio nazista: alle 14 il Museo Monumento al Deportato sarà infatti teatro della "maratona" a più voci, almeno una quarantina, realizzata con la regia di Davide Bulgarelli e promossa dalla Fondazione Fossoli nell'ambito della tre giorni di iniziative a chiusura delle commemorazioni per il centenario della nascita dell'intellettuale e chimico torinese, che proprio dal Campo di Fossoli transitò, per poi essere deportato ad Auschwitz.

Tra i lettori, anche il prefetto di Modena Maria Patrizia Paba, l'arcivescovo Erio Castellucci, il sindaco di Carpi Alberto Bellelli, il consigliere regionale Enrico Campedelli e Pierluigi Castagnetti e Marzia Lup-




Il vescovo Castellucci

pi, rispettivamente presidente e direttrice della Fondazione Fossoli. I rappresentanti delle istituzioni si alterneranno alla lettura intorno alle 17.

L'iniziativa è a partecipazione libera e gratuita.

L'appuntamento di oggi rappresenta l'evento clou organizzato dalla Fondazione Fossoli nell'ambito della tre giorni che si svolge fino ad oggi, che chiude l'anno di celebrazioni per il centenario della nascita dello scrittore ebreo deportato ad Auschwitz. —

 BY-NC-ND ALCONI DIRITTI RISERVATI



La maratona di lettura alla Sala dei Nomi del Museo Monumento

Il sindaco Alberto Bellelli, l'arcivescovo Erio Castellucci, la direttrice e il presidente della Fondazione Fossoli Marzia Luppi e Pierluigi Castagnetti. Il prefetto Maria Patrizia Paba, il consigliere regionale Enrico Campedel. E, ancora, l'attrice Irene Guadagnini e il regista Davide Bulgarelli, ideatore dell'iniziativa e promotore insieme alla Fondazione Fossoli.

Una quarantina di attori, professionisti e dilettanti, insieme ai rappresentanti delle istituzioni si sono alternati in una maratona della lettura di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, durata sei ore alla Sala dei Nomi del Museo Monumento al Deportato.

L'iniziativa ha chiuso la tre giorni di iniziative a chiusura delle commemorazioni per il centenario della nascita dell'intellettuale e chimico torinese Primo Levi, che proprio dal Campo di Fossoli transitò, per poi essere deportato ad Auschwitz.

«Credo davvero che la lettura collettiva di "Se questo è un uomo" sia un esercizio intellettuale e civile che possa aiutarci, con profondità, chiarezza, onestà - afferma l'attrice Irene Guadagnini - Per questo sono stata onorata di far parte dei quaranta

lettori, e ringrazio Davide Bulgarelli, oltre che per l'invito, per l'idea, il disegno e in particolare la richiesta di evitare patetismi e sottolineature: le parole di Levi non se lo meritano».

«È un'emozione assoluta» hanno commentato i tanti che si sono radunati alla Sala dei Nomi. «La bellezza straziante di questo luogo crea subito un senso di affinità e amplifica il valore di questa iniziativa - ha commentato il regista Bulgarelli. —

## Carpi, tre giorni per ricordare Primo Levi

Un convegno di studi, un incontro pubblico con Walter Barberis e Giovanni Tesio e la lettura integrale di "Se questo è un uomo": sono queste le tre iniziative che, a inizio del mese di novembre, la Fondazione Fossoli promuove a Carpi per concludere idealmente l'anno di celebrazioni dedicato al centenario della nascita di Primo Levi, apertosi a inizio 2019 con la lettura di Fabrizio Gifuni di alcuni passi dei testi dell'autore torinese presso il Campo di Fossoli. Si inizierà giovedì 7 novembre, con il convegno "Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza", che avrà luogo anche il giorno seguente presso il Campo di Fossoli. Importanti studiosi e storici si alterneranno nelle relazioni. Tra loro, Fabio Levi, Direttore del 'Centro internazionale di studi Primo Levi', Carlo Saletti dell'Università di Mantova, Valentina Pisanty di quella di Bergamo, oltre a Robert Gordon da Cambridge. La sera stessa avrà poi luogo, alle 20.45 presso l'Auditorium San Rocco, l'incontro, gratuito, aperto a tutta la cittadinanza e condotto da Frediano Sessi dell'Università di Brescia, tra Walter Barberis e Giovanni Tesio, docenti rispettivamente presso gli atenei di Torino e del Piemonte Orientale, sul tema 'Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo'. Infine, sabato 9 novembre, dalle 14 alle 20, il Museo Monumento al Deportato sarà teatro della lettura integrale di "Se questo è un uomo".



Fondazione Fossoli, la celebrazione

Fondazione Fossoli, la celebrazione

«Una staffetta che si colorerà con le tinte della commozione»

DAVIDE BULGARINI
Davide Bulgarini è regista, attore, direttore artistico...



«La memoria si sta perdendo E noi dobbiamo impedirlo»

MINA LARROCCA
«Ho accettato di prender parte all'evento perché ho una memoria...

«Voglio pungere, svegliare perché c'è ancora pericolo»

BIANCA BIANCONI
Bianca Bianconi, svedese, insegnava francese a livello amatoriale da una ventina d'anni...

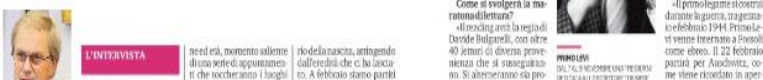


«Il mio brano: un diario crudo sull'immensità della tragedia»

BALVATORE GIOIA
Salerno Signa, palermitano, è un es magiaro. Oggi è un prigioniero come tutti...

«Ha narrato la grande colpa: l'indifferenza degli uomini»

PERLUCCI CASTAGNETTI
Con queste iniziative raccontiamo la sua esperienza di deportato che è sempre presente...



«Un libro che serve a capire il valore della dignità»

MARISA MARCONI
Marisa Marconi, timida e di natura schiellera di via Frinzi, oggi in pensione...

INTERVISTA
Serenia Arizzi
«Primo Levi, l'eredità in una "maratona" a quaranta voci che è esercizio civile»

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...

Primo Levi, il ricordo di ogni generazione...





## Il convegno

### Tra Fossoli e San Rocco tre giorni per ricordare la figura di Primo Levi

Tre giorni di convegno per ricordare la figura di Primo Levi.

L'iniziativa 'Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza', organizzata dalla Fondazione Fossoli, si svolgerà da domani a sabato e prevede convegni ed eventi ad ingresso gratuito. I convegni inizieranno domani nella Baracca ristrutturata dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18) e proseguiranno venerdì mattina.

Domani sera alle 20.45 nell'auditorium San Rocco convegno 'Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo', dialogano Walter Barberis e Giovanni Tesio.

Sabato, dalle 14 alle 20, nel Museo monumento al deportato verrà letta l'opera 'Se questo è un uomo' in collaborazione con il teatro Comunale: 40 attori si alterneranno nella lettura integrale dell'opera testimonianza dei lager nazisti.

S.S.

EVENTI - Il ricordo di Walter Barberis, presidente Einaudi

### E questo è Levi: l'uomo e l'intellettuale riletti dalla Fondazione Fossoli



Un momento della lettura in Sala dei Nomi sotto, Frediano Sessi tra Walter Barberis (a sinistra) e Giovanni Tesio



CARPI - Si è conclusa con la maratona di lettura a più voci di "Se questo è un uomo", che si è svolta sabato alla Sala dei Nomi del Museo al Deportato, la "tre giorni" di iniziative organizzata dalla Fondazione Campo Fossoli e dedicata a Primo Levi per le celebrazioni del centenario della nascita.

È iniziata giovedì con il convegno "Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza" che si è svolto al Campo di Fossoli. Importanti studiosi e storici si sono alternati nelle relazioni. Tra loro, Fabio Levi, direttore del "Centro internazionale di studi Primo Levi", Carlo Saletti dell'Università di Mantova, Valentina Pisanty di quella di Bergamo, oltre a Robert Gordon da Cambridge. La sera stessa l'Auditorium San Rocco ha ospitato l'incontro, aperto a tutti e condotto da Frediano Sessi dell'Università di Brescia, tra Walter Barberis e Giovanni Tesio, docenti rispettivamente presso gli atenei di Torino e del Piemonte Orientale, sul tema "Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo". Barberis, presidente della casa editrice Einaudi, al telefono ci ha raccontato il suo rapporto con l'intellettuale e chimico torinese. «La prima volta che ho visto Primo Levi è stato a 15 anni al ginnasio - spiega -. Una nostra insegnante lo invitò a scuola, ma non potendo entrare, fece il suo intervento in una sala parrocchiale. Mi rimase impresso per la sua mitosità, la mancanza di retorica, l'occhio sereno, quasi ridente».

La conoscenza vera, però, avvenne in Einaudi (editore di riferimento per Levi), dove Barberis entrò da giovane. «Lì l'ho incontrato diverse volte dal 1975 al 1987 - racconta -. Chiacchieravamo di tanti argomenti, soprattutto scientifici e di cultura industriale, ma non abbiamo mai parlato di lager».

Barberis sottolinea l'approccio scientifico di Levi alla scrittura «Lui voleva indagare le cause dell'Olocausto - prosegue - è arrivato a chiedersi come sia potuto succedere che migliaia e migliaia di persone abbiano collaborato a questo sterminio. C'è una cultura di massa dietro. Levi non è un testimone che sollecita la compassione, non è un rotore che celebra il ritorno alla vita. Lui intende dirci che bisogna "vaccinarsi" da virus di quel genere, per riuscire a debellarli dalla storia. La storia serve per capire cosa è successo, le cause che l'hanno generato, e chiedersi se, intorno a noi, circolano i germi che hanno fatto sì che accadesse. In questo senso il suo libro "I sommersi e i salvati" è un vaccino - conclude -, perché chi è in grado di leggere quel libro molto difficilmente potrà essere un nemico delle nostre comunità».

Giulia Rossi

### TRE GIORNI PER PRIMO LEVI

Oltre il testimone

Primo Levi e lo statuto della testimonianza



importanti studiosi e storici si alterneranno nelle relazioni, tra loro Fabio Levi, direttore del Centro internazionale di studi Primo Levi, Carlo Saletti, Università di Mantova, Valentina Pisanty, Università di Bergamo e Robert Gordon dell'Università di Cambridge

ingresso gratuito, non necessaria l'iscrizione

giovedì 7 novembre, dalle ore 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18

venerdì 8 novembre, dalle ore 9 alle 13 FOSSOLI - Baracca ristrutturata - Campo di Fossoli

Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo dialogo con Walter Barberis

e Frediano Sessi; ingresso gratuito

giovedì 7 novembre, ore 20.45

CARPI - Auditorium San Rocco

Lettura integrale di "Se questo è un uomo" di Primo Levi

kermesse a più voci

regia di Davide Bulgarelli

40 attori si alterneranno per regalarci la lettura integrale di "Se questo è un uomo", opera fondamentale

di testimonianza e riflessione sui lager tra loro anche personalità istituzionali

info 059 688272

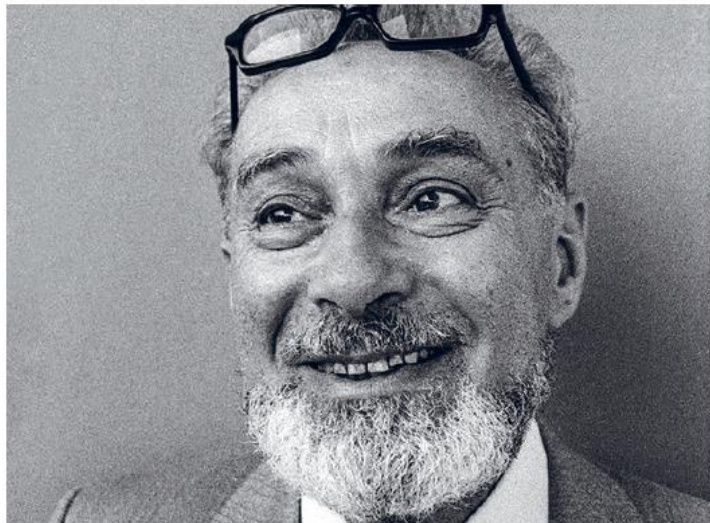
sabato 9 novembre, dalle ore 14 alle 20

CARPI - Museo Monumento al Deportato di Palazzo dei Pio

DAL 7 AL 9 NOVEMBRE LA FONDAZIONE FOSSOLI PROMUOVE TRE IMPORTANTI INIZIATIVE A CHIUSURA DELL'ANNO DI CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DELL'INTELLETTUALE TORINESE

# Tre giorni per Primo Levi

Un convegno di studi, un incontro pubblico con **Walter Barberis** e **Giovanni Tesio** e la lettura integrale di *Se questo è un uomo*: sono queste le tre iniziative che la **Fondazione Fossoli** promuove per concludere l'anno di celebrazioni dedicato al centenario della nascita di **Primo Levi**, apertosi a inizio 2019 con la lettura di **Fabrizio Gifuni** di alcuni passi dei testi dell'autore torinese al Campo di Fossoli. Si inizia giovedì 7 novembre, con il convegno *Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza*, che avrà luogo anche il giorno seguente presso il Campo di Fossoli. Importanti studiosi e storici si alterneranno nelle relazioni. Tra loro, **Fabio Levi**, direttore del Centro internazionale di studi Primo Levi, **Carlo Saletti** dell'Università di Mantova, **Valentina Pisanty** di quella di Bergamo, oltre a **Robert Gordon** da Cambridge. La sera stessa avrà poi luogo, alle 20,45, all'Auditorium San Rocco, l'incontro, gratuito, aperto alla cittadinanza e condotto da **Frediano Sessi** dell'Università di Brescia, tra **Walter Barberis** e **Giovanni Tesio**, docenti presso gli atenei di Torino e del Piemonte Orientale, sul tema *Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo*. Infine, sabato



9 novembre, dalle 14 alle 20, il Museo Monumento al Deportato sarà teatro della lettura integrale di *Se questo è un uomo*, forse il più celebre tra le opere dell'intellettuale e chimico torinese. Per l'evento, la cui regia è curata da **Davide Bulgarelli**, in collaborazione col **Teatro Comunale** di Carpi, 40 lettori si alterneranno, 40 voci diverse per restituire al pubblico l'intensità dell'opera. Considerata la particolare natura dell'iniziativa, a partecipazione gratuita, ogni spettatore sarà libero di entrare e uscire

dalla sala in qualunque momento lo desideri. A leggere alcune delle pagine, anche vari rappresentanti delle istituzioni.

"Il ricco programma di queste giornate - sottolinea la direttrice della Fondazione Fossoli, **Marzia Luppi** - vogliono volgere lo sguardo a piste e a sfide future: interrogarsi sull'eredità della sua opera rappresenta un esercizio intellettuale e civile utile proprio oggi, per affrontare con profondità, chiarezza e onestà una contemporaneità spesso nebulosa".

## MEMORIA Nel ricordo di Primo Levi

A conclusione dell'anno di celebrazioni dedicato al centenario della nascita di **Primo Levi** (nella foto), la **Fondazione Fossoli** organizza una serie di iniziative che si terranno la prossima settimana.

Si inizierà giovedì 7 novembre, alle 10, con il convegno "Oltre il testimone. Primo Levi e lo statuto della testimonianza" che avrà luogo anche il giorno seguente presso il Campo di Fossoli. Importanti studiosi e storici si alterneranno nelle relazioni. Tra loro, **Fabio Levi**, direttore del "Centro internazionale di studi Primo Levi", **Carlo Saletti** dell'Università di Mantova, **Valentina Pisanty** di quella di Bergamo, oltre a **Robert Gordon** da Cambridge.

La sera stessa, (il 7 alle 20,45) l'Auditorium San Rocco ospiterà l'incontro gratuito, aperto a tutti e condotto da **Frediano Sessi** dell'Università di Brescia, tra **Walter Barberis** e **Giovanni Tesio**, docenti rispettivamente presso gli atenei di Torino e del Piemonte Orientale, sul tema "Primo Levi. L'intellettuale e l'uomo".

Sabato 9 novembre, dalle 14 alle 20, il Museo Monumento al Deportato sarà teatro della lettura integrale di "Se questo è un uomo", l'opera più celebre dell'intellettuale e chimico torinese. Nel corso dell'evento, la cui regia è curata da **Davide Bulgarelli** in collaborazione con il Teatro comunale di Carpi, si alterneranno 40 lettori diversi per restituire al pubblico l'intensità di un testo fondamentale di testimonianza e riflessione sui lager.

